

montagnard

free-press

www.montagnard.net

Poste Italiane spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino
n° 2-2006



Spedizioni
Ecocompatibili

Expéditions
écologiques

Agenda
per Thame

Agenda
pour Thame

CHOMOLUNGMA
per i Tibetani

CHOMOLUNGMA
pour le peuple Tibétain

SAREK
Svezia wild Freeriding

SAREK
Svezia wild Freeriding

MARC BREUIL
Uno sci di libertà

MARC BREUIL
MTW

3,2 €
omaggio/gratuit

14
04/2006



Uno sci di libertà

di Alberto Sciamplicotti

MARC WABC

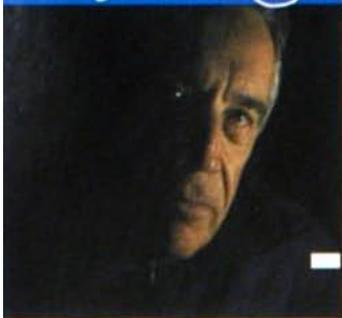




BREUIL

BREUIL





Uno sci di liberta: Intervista a Marc Breuil di Alberto Sciamplicotti

"MARC BREUIL IN UN INTENSO RITRATTO"
- FOTO DI MAURIZIO LASTA

Marc Bruil, francese, è uno di quei pochi sciatori che ha saputo cogliere, durante la sua lunga carriera, la vera anima di questo sport. Protagonista di innumerevoli traversate sulle montagne di tutto il mondo, da quelle del Nord Europa ai Pirenei, a quelle dei grandi spazi del Canada e dell'isola di Baffin, fino all'incredibile traversata del 1990 in Karakorum, ha saputo fare dell'andare per montagne con gli sci ai piedi, più che un' arte, un'espressione reale della sua vita.

Eppure, a dispetto della grandezza della sua figura, non è uno di quei nomi molto conosciuti al pubblico. Anzi. Sarà per il suo carattere, schivo anche se disponibile. Oppure per la sua idiosincrasia alle varie forme di sci sponsorizzato, etichettato, vincolato. O per quel suo incredibile amore per la solitudine delle grandi traversate che ora vanno così poco di moda... Il suo nome e la sua importanza sembrano purtroppo essere conosciute solo da un ristretto numero di persone: quelle che ricordano un suo bellissimo libro dal titolo "Ski Nordique" (purtroppo ormai introvabile) o dell'altro sua pubblicazione dedicata alla traversata integrale del massiccio dei Pirenei. Avendolo incontrato durante la realizzazione di un filmato sulla traversata in sci dei ghiacciai dell'Hispar e del Biafo in Karakorum, abbiamo colto l'opportunità per provare a far conoscere Marc a un pubblico più vasto.



"A SKARDU, SULLE DUNE DI SABBIA DELL'HINDO FRA I GIGANTI DEL KARAKORUM"
- FOTO DI A.SCIAMPICOTTI

MARC

"La prima volta che venni in Karakorum fu nel 1974, con la spedizione francese che aveva come obiettivo l'ascensione del Tirich-mir. Una vera e propria emozione estetica quella che provai: paesaggi incredibili, gole straordinarie, montagne fantastiche. Fu allora che pensai che sarebbe stato fantastico ritornare con gli sci su questi massicci. Solo 12 anni più tardi, nel 1986, sono riuscito a tornare: l'idea era di provare a fare con gli sci l'intera traversata del Karakorum. Durante l'estate del 1986 abbiamo organizzato alcuni depositi di viveri sul ghiacciaio Biafo e sul ghiacciaio Baltoro. Speravamo di ritrovare questi depositi nel corso della primavera successiva e poter così fare tutta la traversata con un minor peso sulle spalle. Sfortunatamente l'anno seguente, il 1987, il Colle Conway era chiuso per problemi militari fra India e Pakistan. Così siamo partiti dal villaggio d'Hispar e abbiamo risalito il ghiacciaio d'Hispar. Il tempo era davvero brutto ed inoltre non siamo riusciti a ritrovare i nostri depositi di viveri. Siamo così scesi per il ghiacciaio del Biafo durante una tempesta, con lo stomaco vuoto e la testa bassa. Tre anni dopo siamo ritornati, e questa volta siamo riusciti a fare tutto quello che era possibile compatibilmente alla chiusura del Colle Conway. Abbiamo risalito il ghiacciaio del Biafo e attraversato tutti i ghiacciai che sono a Nord del ghiacciaio del Baltoro per sboccare sul ghiacciaio del Baltoro all'altezza del Circo di Concordia. Fu un'escursione straordinaria. Ricordo in particolare l'arrivo al Colle del Muztag di fronte al K2 ed alle montagne cinesi: è stato per me un momento assolutamente indimenticabile".

Deve essere stata veramente un'emozione incredibile. Essere in quei luoghi, alle prese con tutti i problemi che si trovano affrontando un percorso del genere e sentirsi quasi dei pionieri in quello che si sta facendo...

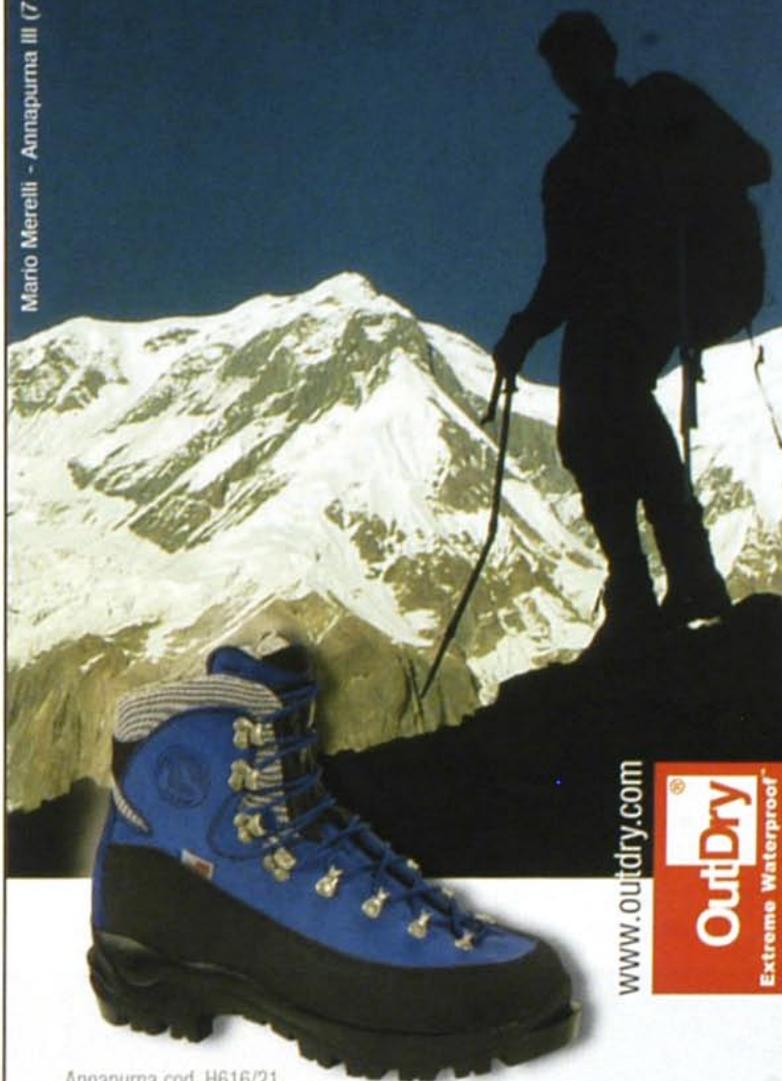
MARC

"Mentre risalivo il ghiacciaio d'Hispar, seguendo la traccia dei miei compagni, pensavo a quelli che erano passati prima di noi. La mente allora andava a Eric Shipton e a Bill Tilman negli anni '30 o a Fanny e William Bullock-Workman e alla loro grande spedizione degli inizi del novecento. Pensavo anche a Galen Rowell e a Ned Gillette, alla loro traversata in sci di qualche anno prima, imperfetta per la decisione di scendere ad Askole invece che proseguire verso il Ghiacciaio del Muztagh. La mente andava a tutto questo e la riflessione correva alla perennità dello loro tracce su questo ghiacciaio".

Nonostante il passare del tempo e le differenze di attrezzatura dovute all'evoluzione tecnologica, c'è sicuramente un sentimento che spinge gli uomini verso questo tipo di viaggi.

La nostra scelta è OutDry®

Mano Merelli - Annapurna III (7.555 m)



Annapurna cod. H616/21

Ogni soluzione adottata nelle calzature Gronell® è frutto di un'attenta valutazione tecnica e della ricerca di performance eccellenti. OutDry® è il più avanzato sistema di impermeabilizzazione per scarpe d'alpinismo e l'unico che prevede un processo di laminazione diretta della membrana impermeabile e traspirante sulla tomaia. Così la scarpa è veramente a prova d'acqua, più leggera e confortevole, in ogni condizione di utilizzo.



GRONELL®

technical mountain boots

WWW.GRONELL.IT Tel +39 045 7848073
SAN ROCCO 37028 ROVERE VERONESE VR
richiedete il nostro catalogo gratuito



"PROGRESSIONE CON LE SLITTE"
- FOTO DI M.LASTA

E oggi? Come vedi lo sci del nuovo millennio?

MARC

"Lo sci è uno sport molto antico. E' stato inventato duemila anni fa nel Nord della Scandinavia da alcuni allevatori di renne che avevano escogitato questo sistema per spostarsi attraverso immensi spazi coperti di neve. Per me lo sci è inseparabile dai due elementi che lo hanno creato: i grandi spazi uniti alla libertà di percorrerli e di attraversarli in tutte le direzioni. E' per questo che ritengo che le grandi traversate sugli sci costituiscano in effetti la vera essenza di questo sport e che non possa esservi separato. Oggi, si sviluppano competizioni di sci alpinismo in cui vengono utilizzati televisione, sponsor, pettorali numerati, un cronometro e non so che altro ancora. Per fare uno sci privo dell'elemento principale che è la montagna. Si tratta di uno sci svuotato di tutta la sua sostanza, messo in sicurezza, sterilizzato, privato delle radici e che ha perso del tutto le sue origini. Lo sci è uno sport di libertà, che non sopporta le restrizioni e i vari regolamenti che cercano di imporgli. Il grande sci d'avventura, di libertà e dei grandi spazi non è più alla moda. Quando dico che parto per fare una traversata di 500 chilometri in Groenlandia o nel

Grande Nord canadese mi prendono per un vecchio dinosauro in via d'estinzione.

Ora sono di moda gli sforzi brevi e le gare di sci, per uno sport addomesticato da regole e elicotteri. Questo sci, non è assolutamente il mio sci. Fortunatamente, in qualche modo la traccia originaria continua a sopravvivere."

Ultima domanda: ti pare vi sia un parallelismo fra una grande traversata con gli sci e la traversata della vita?

MARC

"La vita effettivamente potrebbe essere simile alla traversata di una catena montuosa. Non mi sono mai posto questa domanda, a dire il vero. Quando fai una traversata in sci, in realtà hai preparato ogni cosa, hai previsto tutto o quasi. Credo che nella vita ... ci siano più incertezze, più sorprese, in definitiva è qualcosa di più difficile. Sì è qualcosa di più difficile di una traversata, beh... magari traversare il Karakorum ... però no, condurre la propria vita è decisamente più difficile! Non so se si può fare questo parallelismo, non so... No, non posso farlo. Non ci ho mai riflettuto, ma non credo. Tu hai riflettuto su questo?"

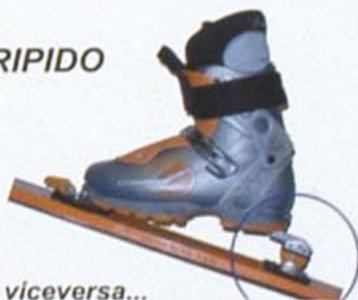
PIANO



Placchetta alzatacco "Click-Clack" (brevettata)



RIPIDO



e viceversa...
CON UN COLPO DI BASTONE

Ordini e Info: **Stefano Maruelli** 0039-348-22.95.477
www.maruelli.com/sci.htm - e-mail: info@maruelli.com



La concretizzazione di un miraggio
Sulle orme di Marc Breuil
in Karakorum
di Alberto Sciamplicotti

Passo la lingua sulle labbra e quello che sento è solo una serie ininterrotta di vesciche. Ho la gola riarsa da questo sole che brucia con il calore di mille fuochi: qui, a cinquemila metri, l'aria è già troppo sottile per schermare i suoi raggi.

Tiro fuori dalla tasca del pile il tubetto dell'ossido di zinco e mi spalmo con la pasta bianca la bocca e le narici, poi sistemo il foulard a coprire il resto del volto e piazzo sulla testa il cappello.

Mi sistemo lo zaino sulla schiena e faccio il primo passo, il più difficile, quello che serve a vincere la forza di inerzia della slitta che sembra sempre al principio incollata alla neve. Gli sci cominciano a scivolare e la pulka, versione moderna, dai braccetti in resina provvisti di molle, delle slitte che furono trainate dai vari Hansen, Amundsen e Scott, inizia a seguire.



IN ALTO: "MASSIMO MARCONI E A.SCIAMPLICOTTI SI LASCIANO ALLE SPALLE IL COLLE D'HISPAR" - FOTO DI M.LASTA
IN BASSO: "LA MORENA DELL'HISPAR" - FOTO DI M. LASTA





"IL CAMPO BASE" - FOTO DI A. SCIAMPICOTTI





■ ■ ■ ■ ■ "DALL'ALTO DI UNA DELLE ONDE GHIACCIAIE DELL'OCEANO IN TEMPESTA DELL'HISPAR, SI CERCA LA STRADA PER LO SNOWLAKE" - FOTO DI A. SCIAMPICOTTI

Ormai sono convinto che il colle d'Hispar sia un miraggio, un'idea nata guardando in Italia una cartina di un luogo lontano, un'illusione generata dal nostro orgoglio di sciatori: si scivola un metro dietro l'altro, trascinando i 40 kg del carico di viveri, tende, sacchi a pelo, eppure il colle sembra essere sempre lontano. La forza delle proporzioni maestose di questi luoghi, rende le valutazioni visive delle distanze un'arte decisamente effimera. Abbiamo lasciato alle spalle, ormai da due giorni, la parte bassa del ghiacciaio d'Hispar, vero mare in tempesta formato da onde di ghiaccio: era così che ci era sembrato dall'alto della morena, quando eravamo ancora con i portatori, e così lo avevamo trovato quando avevamo cominciato a vagare, in un sali e scendi eterno, fra quelle onde e quei crepacci fortunatamente ancora colmi della neve dell'inverno.

Così l'avevamo anche immaginato leggendo le relazioni di Pierre Neyret, che aveva percorso la traversata dei ghiacciai dell'Hispar e del Biafo nel 2003. E soprattutto di Marc Breuil che era stato con gli sci in questi luoghi già nel 1987, per un primo tentativo, e poi ancora nel 1990 l'anno della riuscita di quello che rimane uno dei raid in sci più ambiziosi a cui si possa aspirare.

Ma il nostro, nonostante il peso che ci tiriamo dietro sulla slitta e il sole che ci ustiona labbra e zigomi, in confronto all'itinerario di Marc Breuil non è che una porzione, all'incirca la metà di quanto percorso da lui e dai suoi compagni. Il suo itinerario era cominciato come il nostro, risalendo il ghiacciaio d'Hispar per arrivare poi al colle omonimo: da qui, invece che scendere verso il Biafo, con il suo gruppo aveva proseguito invece verso il Sim Gang Glacier, transitando per i 5700 metri del colle di Skam e scendendo verso il ghiacciaio di Nobande Sobande. Per attraversare poi ancora il ghiacciaio di Chiring. Poi un nuovo colle di 5700 metri, il Colle Ovest del Muztagh, e il ghiacciaio del Sarpo Lago, il cui omonimo passo offre accesso al ghiacciaio del Trango dove transitarono Tilman e Shipton già nel 1937. La loro traversata del karakorum si era infine conclusa alla confluenza con il Baltoro, dove un sogno era rimasto in sospenso: quello di portare a termine la traversata continuando sullo stesso ghiacciaio del Baltoro fino a valicare la Sella Conway, superare poi la spalla del Sia Kangri e scendere per il ghiacciaio del Siachen in India. Ma questo percorso era all'epoca utopia, con la guerra in corso fra Pakistan e India. L'idiozia degli uomini aveva così imposto a Marc Breuil e ai suoi compagni un diverso itinerario.

Eppure, nonostante la differenza di percorso, quella che abbiamo deciso di vivere è ugualmente un'avventura: perché dove potrebbe essere se non qui, in karakorum al cospetto delle cime più alte della terra, il luogo dove percepire appieno il respiro vitale delle montagne?

■ ■ ■ ■ ■ A SX.: "GIORGIO DAIDOLA IN TELEMARCK SUI PENDI CHE CORONANO L'UZUN BLAKK GLACIER"

- FOTO DI M. LASTA

■ ■ ■ ■ ■ A DX.: "MASSIMO MARCONI: BARBA LUNGA E PELLE BRUCIATA DAL SOLE DELLE ALTE QUOTE"

- FOTO DI M. LASTA





"UN MOMENTO DI RIPOSO ALL'INTERNO DELLA TENDA"
- FOTO DI M. LASTA



"VERSO IL COLLE DELL'HISPAR E LO SNOWLAKE" - FOTO DI M. LASTA

